

25 febbraio 2022 12:32

Il silenzio sulla sofferenza dei pesci

di [Redazione](#)**Analisi.** Una razza morente, a bocca

aperta, sul ponte di un peschereccio; un piccolo squalo che si contorce disperatamente nei suoi ultimi istanti; con gli occhi sporgenti dalla decompressione, schiacciati da migliaia di simili in fondo a una rete... Chi potevano muovere? In ogni caso, non i pescatori che calpestanto con manifesta indifferenza il folto e tremante tappeto di nature morte, di pesci e agglomerati di crostacei, appena usciti dall'oceano. Quelli che non valgono la pena di commercializzare incontreranno più o meno la stessa sorte, spinti a morire verso una camera stagna di evacuazione, presi a calci.

Queste immagini scattate nel 2021 da una ONG tedesca, [Soko Tierschutz](#), a bordo di due pescherecci, uno della Normandia e uno britannico, mostrano i marinai mentre sventrano pesci, strappano gli artigli delle granseole, tagliano le ali dei pattini, tutto ancora in movimento. Ma dopotutto, la maggior parte di questi animali non è destinata a finire presto nei nostri piatti, completamente morta?

L'associazione L214 fornisce questa testimonianza non così frequente, che ci fa riflettere. È da cogliere, lontano da tutti, quanto vale questo trattamento della fauna marina, ancor più lontano dagli occhi dei consumatori rispetto ai maiali, alle galline o ai conigli che l'associazione denuncia regolarmente le condizioni di allevamento e macellazione?

Recettore del dolore

Nell'Unione Europea, le trote o le spigole nei loro stagni, i salmoni ingabbiati nei fiordi visibili dalla costa, hanno diritto a misure di protezione in nome del benessere degli animali, almeno al momento della loro macellazione, dove dovrebbero essere storditi preventivamente. Niente come la pesca. Il regolamento dell'UE sul trattamento degli animali del 2009 non prende in considerazione i pesci selvatici, ma non li esclude dal principio generale secondo cui: "Agli animali deve essere risparmiato qualsiasi dolore, angoscia o sofferenza evitabile durante l'uccisione e le operazioni correlate".

Ma chi se ne frega della sofferenza del grongo, del tonno, del polpo? Per l'Istituto di ricerca francese per lo sfruttamento del mare (Ifremer), lo studio del benessere animale si concentra sulla salute delle specie di acquacoltura e sul buon andamento degli stock ittici. Che la pesca a strascico sia o meno la modalità di pesca più crudele è irrilevante.

Tuttavia, i ricercatori stanno procedendo nelle loro scoperte sul comportamento della fauna marina, sulla memoria dei pesci ingiustamente derisi, sulle loro forme di socializzazione, sul senso di orientamento degli uccelli altamente migratori. L214 ha chiesto alla biologa Lynne Sneddon (Università di Göteborg, Svezia) di commentare il loro filmato. Questa pioniera che ha mostrato l'esistenza di recettori del dolore nei pesci crede che a terra "nessuno accetterebbe questo tipo di trattamento per mucche, maiali, pecore o polli".

I pesci contano così poco che nessuno li conta. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e

l'agricoltura (FAO) conta i tonnellaggi, non centinaia di miliardi di esseri viventi portati fuori dall'acqua. E sono ovviamente sconosciuti i colossali rigetti di catture invendibili, come il numero di squali che vanno in mare senza pinne, una pratica ancora diffusa in alcuni oceani. È impossibile conoscere l'entità dei rifiuti globali.

Catture accessorie

La pesca - un'attività antica quanto l'appetito umano per la carne fresca - dovrebbe cambiare i suoi modi man mano che la coscienza si evolve, la dieta vegetariana avanza o semplicemente denunciare un aumento del sentimentalismo?

Generalmente attenta a limitare il più possibile il racconto di ciò che sta accadendo a bordo, non è più al riparo da tutti gli sguardi, nemmeno in mare aperto. Né sfugge sempre ai movimenti dell'opinione pubblica. La petizione lanciata nel 2013 dall'associazione Bloom per chiedere la fine della pesca a strascico nell'Atlantico nord-orientale aveva raggiunto il record di 900.000 firme. Abbastanza per ottenere tre anni di tregua per il granatiere di roccia e il foderò nero d'alto mare.

I progressi della tecnologia giocano sia a favore di un settore che è diventato industriale, sia dei suoi detrattori che ne traggono immagini edificanti. Così, all'inizio di febbraio, Sea Shepherd ha filmato un'enorme macchia chiara di decine di migliaia di melù sulla scia di un gigantesco peschereccio olandese, Le Margiris. Questi 3.000 metri quadrati di pesci morti che galleggiano in superficie – presentati come un incidente di pesca a strascico – mostrano le dimensioni di questo tipo di nave officina.

Quel giorno gli attivisti di Sea Shepherd si trovavano al largo del Golfo di Biscaglia per documentare le ragioni della carneficina dei delfini comuni. Questi ultimi arrivano ogni inverno sulle coste francesi, vittime "accessorie", secondo l'espressione consolidata, dei chilometri di reti schierate dai professionisti verso il golfo o tirato tra due navi. La visione delle carcasse trascinate sulle spiagge è tanto più inquietante quando si parla di cetacei apparentemente in buone condizioni ma segnati da colpi di gaffe. In risposta, la maggior parte dei pescatori rifiuta di rispettare la dichiarazione – in linea di principio obbligatoria – di catture accidentali, di sentire parlare delle telecamere di bordo e ancor meno della chiusura temporanea di una zona di pesca critica.

Ma il settore sfuggirà a lungo al potere delle immagini? Adesso arrivano anche dallo spazio. Nasce così la ONG Global Fishing Watch dalla partnership di Google con la coalizione ambientalista Oceana e gli sviluppatori IT di SkyTruth. Insieme, hanno sviluppato uno strumento per monitorare l'attività delle barche che pescano eccessivamente in alto mare o che praticano il bracconaggio al largo delle coste di paesi privi dei mezzi per difendere le proprie acque. Sul suo sito, SkyTruth avverte: "Se puoi vederlo, puoi cambiarlo. »

(Martine Valo su Le Monde del 25/02/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)